



EDIFICAZIONE E CONSOLAZIONE

“Il Profeta, invece, fa crescere spiritualmente la comunità, la esorta, la consola.”

(1 Corinzi XIV, 3)

Semplice Catechesi attraverso l'esperienza della Chiesa Ortodossa

PERIODICO PUBBLICATO DAL MONASTERO DI MONACHE DEI SANTI ANGELI

AFIDNAI ATTIKI, GRECIA

Bollettino N°8 • Giugno - Agosto 2016

✠ INDICE ✠

● **Testo N°1:** “Possiamo grazie a Te essere liberati dalle avversità!...”

L'amore per gli uomini della Santissima Deipara

● **Testo N°2:** “Che nessuno sia indolente!...”

“Nutre con Se Stesso quelli che Lui ha generato”

● **Testo N°3:** Il vello della Misericordia

La benedizione Divina

● **Testo N°4:** Al Monastero di Filotheou

La provvidenza della Deipara della tenerezza

● **Testo N°5:** Al Sacro Monastero degli Iberi

La Benedizione di Dio viene quando si da elemosina

● **Testo N°6:** Gli eretici Monofisiti Severiani

Miracolo della Madre di Dio all'eretica Kosmiana

● **Testo N°7:** Presupposti necessari: il Digiuno e le Prosternazioni

La Santissima Deipara Insegnante di lettere

● **Testo N°8:** Rimprovero di se stesso - Contrizione - Pianto

I piccoli sacrifici per amore di Cristo

● **Testo N°9:** Come gli spiriti impuri acquistano diritti

I ceci e il diavolo

■ **“Possiamo grazie a Te, essere liberati dalle avversità”**

L'amore per gli uomini della Santissima Deipara*

“Perché non mi rispetti, figlio mio?...”

Nel villaggio Piso Livadi a Paros, due giorni prima della Festa dell'Assunzione del 1931, c'erano tre gruppi di pescatori che pescavano la notte con barchette da pesca con lanterna, nel passo tra Paros e Naxos.

Quella notte, uno dei gruppi rimase nel piccolo porto.

I pescatori si dettero al bere, il vino portò l'allegria e l'allegria, malintesi e parole pesanti.

I blasfemi non rispettarono nemmeno la Santissima Deipara.

Il custode del porto e il bottegaio del piccolo porto si sforzarono invano di trattenerli.

All'improvviso, il cielo si riempì di nuvole. Il mare si mise a muggire. Nello spazio di mezz'ora, si sollevò un'ondata alta come una montagna che trascinò la barca da pesca e le barchette con la lanterna e le gettò frantumate sulla terra ferma.

Poi, il mare si calmò, e un caicco dall'isola di Naxos apparso e entrò nel porto.

Il capitano si meravigliò vedendo i relitti sulla terraferma.

– Come è successo questo?... chiese. Io ho viaggiato con un mare liscio come l'olio!...

– E stato un miracolo della Santissima Deipara,... spiegò uno dei pescatori delle barchette.



La maggior parte era d'accordo. Due o tre di loro invece parlarono ironicamente e dettero un'altra spiegazione:

– Era un vortice. Meno male che non ci ha sollevato le barche in aria.

Uno di loro anzi, Gregorio Liakuras, aggiunse:

– Ma v'è, che era un miracolo! Che voglia avrà la Madre di Dio –che non gliene dica altre– di occuparsi di noi, pescatori...

Dopo queste parole, andò a vedere in che stato era la sua barca da pesca. La trovò ridotta in frantumi. Sputò allora furibondo sui rottami, maledisse di nuovo la Santissima Deipara e andò a dormire.

Appena si sdraiò, la Santissima Deipara gli apparve di persona, in sogno, o da sveglio. Si avvicinò e gli chiese:

– Perché non mi rispetti, figlio mio?...

– Che cosa mi stai raccontando, mia signora?... disse arrabbiato. Non ti conosco per niente. Quando non ti ho mostrato rispetto?

– Non mi conosci? Allora perché mi maledici tutto il tempo?...

Sentendo queste parole, saltò in piedi. Cercò di gridare, di correre, ma non poteva. I suoi piedi erano sprofondati fino ai ginocchi nella sabbia. Fece il segno della croce. E allora vide di nuovo chiaramente questa volta la Santissima e La sentì dirgli:

– Vieni a casa mia, alla Chiesa della Deipara Ekatonpiliiani (delle Cento Porte), nel quartiere Parikia di Paros. Vieni lì a venerarMi.

Gregorio Liakuras partì subito quasi di corsa. Arrivò alla Chiesa un pò dopo lo spuntare del sole. Corse in fretta all'icona della Deipara. Riconobbe nel suo volto divino la donna che gli era apparsa.



Si inginocchiò e rimase a pregare per parecchie ore. Poi ritornò al Piso Livadi. Lì, verificò un nuovo miracolo: le barchette e il caicco da pesca si teneva sulla terra ferma senza nessun danno!...

(*) Arciprete Demetrio Athanasios – Presvitera Kharula Tsuliai, Panton Anassa (La Sovrana del Mondo), p. 316-317, ed. "Athos", Atene 2009.

■ “Che nessuno sia indolente!...”

“Nutre con Se Stesso quelli che Lui ha generato”*

La Divina Eucaristia

Rifletti sua quanto sei stato onorato e a che Cena partecipi.

Quello che gli Angeli vedono con timore e non osano nemmeno guardare senza paura, per via del bagliore che irradia, con Que-



sto noi ci nutriamo, partecipiamo a Lui e siamo diventati un corpo e una carne con Cristo.

“Chi parlera dei miracoli del Signore e chi farà sentire le Sue lodi?”.

Quale pastore nutre le sue pecore con le sue proprie membra? Ma perché parlare dei pastori? Ci sono spesso madri che dopo tutti i dolori del parto affidano i figli ad altre nutrici.

Lui invece non può sopportare tale cosa, e ci nutre Lui stesso con il suo Sangue e così ci unisce a Lui.

Osserva attentamente: è nato della nostra essenza. Ma questo, non erano tutti capaci di comprenderlo, dice; benché certo sia venuto per tutti. Perché se è venuto nella nostra natura, è evidente che è venuto per tutti noi; e se è venuto per tutti, in conseguenza, per ciascuno di noi. E come mai tutti non hanno goduto del profitto che proviene da tale onore? Dice. Questo non è colpa di Lui, Che preferì ciò per il bene di tutti, ma di coloro che non vogliono. Perché, con i Misteri, Egli unisce Sé stesso con ogni fedele e nutre quelli che Lui ha generato con Se stesso, senza trasmetterli a un altro; e così ti convince di nuovo che Lui ha assunto il tuo corpo.

Non mostriamoci dunque indifferenti, poi-

■ Il vello della Misericordia

La Benedizione Divina*

Come viene e come si perde

Ci troviamo a Drama, durante gli anni neri dell'Occupazione. L'inverno del 1941 era molto duro.

Un mio vicino calzolaio, Thanàsis, si avviò una mattina, quando faceva molto molto freddo, per la sua botteghina. Era dopo le 8.30, perché a quell'ora era permesso circolare.

Aveva una buona abitudine. Prima di andare al suo lavoro, passava dalla Chiesa di San Nicola che era sulla piazza, accendeva un cero e baciava le Icone.

Ma quando giunse alla Chiesa, vide un uomo mezzo nudo sulle scale che stava tremando tutto intero dal freddo e dal gelo.

- Aiutami, gli dice, sto morendo dal freddo...

E il Signore Thanàsis, senza esitare, si tolse il vecchio vello di capra che indossava e lo avvolse dentro.

- Ti ringrazio molto, gli disse. Che la benedizione di Dio sia sul tuo granaio!...

Entra in Chiesa, cerca un cero, ma non ne trova! Bacia le Icone ed esce dalla Chiesa facendo il segno della croce, per andare alla sua bottega.

Cerca quel disgraziato, ma non lo vede da nessuna parte! Anzi sulle scale aveva abbandonato il vello!...

Pieno di imbarazzo e di stupore, guardò qua e là, e non vedendo nessuno, si inchinò,

ché ci sono stati concessi tali amore e onore. Non vedete con quale impegno i bambini afferrano il seno materno e con quale impeto si mettono in bocca il capezzolo?

Presentiamoci con lo stesso zelo anche noi a questa Cena e alla mammella del Calice spirituale; anzi con maggior zelo attiriamo dalla nostra parte la Grazia dello Spirito Santo, come neonati in allattamento.

Ci deve rincrescere una cosa sola, di non partecipare a questo Cibo.

(*) Giovanni Crisostomo, Omelia sul Vangelo di Matteo (Cap. 26), Omelia su Matteo 85, 5. PG t. 58, col. 743-744.

nò, lo prese e se lo mise di nuovo, perché anche lui tremava dal freddo.

E il vello era così caldo (!), che assomigliava, come diceva lui, a un bagno caldo.



* * *

Alla bottega non venne nessuno, per via del freddo terribile. Arrivarono le tre, lui abbassò le saracinesche e si avviò per ritornare a casa, pieno di pensieri.

“Mio Dio, che cosa si mangerà oggi? Ci sono i tre bambini, mia moglie, la nonna malata, la suocera e tanti altri... Ma come mai questo vello mi riscalda così tanto?... E dov'è sparito quel benedetto?... Perché l'ha buttata e se n'è andato?...”

Con queste domande che faceva in se stesso, giunse a casa. Arriva e la trova riscaldata e la tavola pronta con frittelle sopra (impasto di farina e acqua fritto all'olio).

- Da dove vengono queste cose?... chiese sbalordito.

- Vieni a vedere!... gli dice la moglie. Guarda la nostra piccola rimessa! Questa mattina quando sono entrata, ho trovato questa grande pentola piena di farina di granturco. E questa bottiglia piena di olio. E questo vaso di legno pieno di sale. E non è finito!... Sotto le scale ci sono due bracciate di legna, abbastanza per trascorrere oggi questa giornata gelida di inverno. Ma da dove viene tutto questo? Chi l'ha portato qui, Thanàsis mio?...

E quel buon Cristiano rispose:

- Solo Dio fa miracoli, cara... Ma stai zitta, senno perderemo la benedizione divina...

* * *

E così, la farina, l'olio e le legna per il riscaldamento non mancarono in questi giorni terribili dell'Occupazione.

Ma non per molto. Solo per 14 mesi. Perché la disgraziata moglie del Signor Thanàsis riuscì a tenere il segreto della benedizione divina solo per questo spazio di tempo. Appena disse ai vicini con orgoglio che li aiutava con i beni che gli mandava Dio nella rimessa, scomparso il dono divino...

(*) Arciprete Stefano K. Anagnostopulos, Percorsi Spirituali nelle Beatitudini, p. 246-248, Pirea 2009.

■ Al Monastero di Filotheou *

La Provvidenza della Santissima Deipara Glykofilusa (della tenerezza)**

“...E la Santissima non ci abbandonerà...”

Durante l'Occupazione tedesca, le riserve di grano al Monastero di Filotheou erano quasi finite, e i Padri decisero di non ospitare più nessuno.

Un Anziano devoto, il Padre Sabba, quando lo sentì, rimase molto dispiaciuto e supplicava gli Anziani di non farlo, perché avrebbero addolorato il Cristo e la benedizione si sarebbe allontanata dal Monastero.

Egli raccontava loro molti esempi tratti dalle Sacre Scritture, come quello della vedova di Sarepta etc., e finalmente gli dettero retta.

Ma tutto il tempo davano fastidio al p. Sabba dicendogli:

– La farina è finita... Cosa faremo adesso?...

L'Anziano gli rispondeva:

– Miei cari Padri, **mangiamo il poco che è rimasto assieme alla gente, e la Madre di Dio non ci abbandonerà...**

Erano rimaste solo venticinque misure di grano nella rimessa del Monastero e nient'altro, e i Padri cominciarono a lamentarsi al p. Sabba, prendendolo un pò in giro:

– Eh, p. Sabba, il grano è finito... Cosa si fa adesso?...

L'Anziano così pio e fedele rispondeva:

– Fratelli benedetti, non perdetevi la vostra speranza nella nostra tenera Madre...

Macinate anche queste venticinque misure di grano, fatene del pane e distribuitelo ai Padri e ai laici, e Dio, il nostro buon Padre, provvederà per noi tutti...

Appena finirono il loro pane, prima che la fame si facesse sentire, un Capitano arrivò da Kavala al Monastero di Filotheou e chiese legna, dando loro grano in contraccambio.

I Padri, vedendo la Provvidenza della



1 Santo Monastero di Iviron

**La benedizione di Dio viene
quando si fa Elemosina***

Il Cristo Povero



Mi aveva raccontato il p. Sabba del Monastero di Philotheou, che durante la grande fame del 1917, i Padri del Monastero di Iviron, vedendo i magazzini del Monastero vuotarsi, avevano diminuito l'ospitalità.

Anzi, un Superiore tirchio insistette e l'interruppero completamente.

Come era ovvio, Cristo a Sua volta cessò completamente di mandare la Sua benedizione.

Allora i Padri cominciarono a soffrire della fame e a lamentarsi con Cristo e con la Santissima Deipara, perché non si curavano del Loro Monastero. Purtroppo, non avevano capito il loro errore.

Un giorno dunque, Cristo apparve al Portiere del Monastero, sotto l'apparenza di un povero, e gli chiese un pò di pane.

Il Portiere gli dice con tristezza:

– Non ne abbiamo, fratello mio, per questo non ospitiamo più nessuno.

Ma aspetta un momento, ti porterò il pezzettino che ho per me nella mia cella...

Santissima, Che si occupa come una buona Mamma dei Suoi figli, così evidente, resero tutti gloria a Dio.

Naturalmente, più di tutti, il p. Sabba rese gloria a Dio e ringraziò la Santissima Deipara, lui che tra l'altro la ringraziava continuamente con la sua santa vita.

Diceva dopo l'Anziano ai Padri:

– Non ve lo dicevo, Padri benedetti, che la Santissima non ci avrebbe abbandonati?...



Corse alla sua cella e gli portò il pane che aveva per se stesso e glielo diede.

Vedeva in quel momento il volto del Povero tutto raggianti di luce.

Il Povero prese dunque il pane e dice al Portiere:

– Sapete perché è caduta questa disgrazia al Monastero? Perché avete scacciato dal Monastero due cose: il “date” e il “riceverete”.

E dopo queste parole scomparse, irradiando uno sfolgorio che abbagliò il Portiere.

Questo rimase sbalordito e corse spaventato a raccontare ai Superiori del Monastero ciò che era successo.

All'inizio, i Padri cercarono attentamente di ricordarsi chi avevano scacciato.

Ma dopo, capirono che il Povero era Cristo stesso e riconobbero le Sue parole scritte nel Vangelo: *date e riceverete*.

Si pentirono subito del loro errore, e appena cominciarono a dare del poco che avevano l'elemosina ai poveri, arrivarono subito le benedizioni abbondanti di Dio.



(*) Dal nome del Fondatore del Monastero, San Filotheos.

(**) Padre Paisio del Monte Athos, Padri e Storie della Santa Montagna, ed. “Sacro Eremo del Santo Evangelista Giovanni il Teologo”, p. 136-137, Suroti, Salonico 1998.

(*) Padre Paisio del Monte Athos, Padri e Storie della Santa Montagna, ed. “Sacro Eremo del Santo Evangelista Giovanni il Teologo”, p. 135-136, Suroti, Salonico 1998.

■ Gli eretici Monofisiti Severiani

Miracolo della Madre di Dio all'eretica Kosmiana*

“Non sei nostra”

Ci narrò Anastasio, il Prete e tesoriere del Tempio della Santa Risurrezione di Cristo che un giorno venne Kosmiana, la moglie del patrizio** Germano, e voleva, una santa domenica di notte, venerare da sola il Sepolcro sacro e vivificante del nostro Signore Gesù Cristo, il vero Dio.

Quando essa si avvicinò al santuario, gli apparve la Santissima Deipara assieme ad altre donne e gli disse:

“Non sei con noi, perciò non puoi entrare dentro, perché non sei nostra” (apparteneva all'eresia di Severo l'Acefalo).

Ma lei La supplicò a lungo di permettergli di entrare.

La Deipara gli rispose:

“Ti assicuro, mia signora, che non entrerai qui, finché non sarai in comunione nei Misteri con noi”.

Capì allora che l'ingresso gli era proibito, perché lei era eretica, e che se non si riuniva alla Chiesa Santa Cattolica e Apostolica di Cristo nostro Dio, non sarebbe entrata, e così chiamò il Diacono; quando questo arrivò con

il Santo Calice, lei ricevette il Corpo e il Sangue Sacri del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo; e così, gli fu concesso di venerare senza ostacoli il santo e vivificante Sepolcro del nostro Signore Gesù Cristo.



(*) Giovanni Moskhos, Limonarion, cap. 48, p. 58, ed. del Sacro Monastero di Stavronikita, Monte Athos 1983.

(**) Patrizio: titolo onorifico a vita, ma non ereditario, che conferivano gli Imperatori Romani ai nobili di più alto grado.

■ Presupposti necessari: il Digiuno e le Prostrazioni

La Santissima Deipara, Insegnante di lettere*

“Figlio mio, aiuta questo figliolo...”



L'Anziano Giorgio, il famoso Khatzi-Giorgis, nacque nel 1809 al villaggio di Kermil a Cesarea, nella Metropoli di Capadocia. I suoi genitori si chiamavano Giordano e Maria ed egli ricevette nel Bat-

tesimo il nome di Gabriele.

La sera prima della sua morte, era molto indebolito e ricevette i santi Misteri. Il giorno seguente, il 18 Dicembre 1886, si comunicò di nuovo. Poco dopo, avendo chiesto il perdono e la benedizione di tutti i suoi discepoli presenti, Khatzi-Giorgi rese in pace la sua anima al Signore.

Da giovane, era triste perché non poteva imparare le lettere; i suoi genitori lo vedevano afflitto e gli dicevano:

- Gabriele, vai in Chiesa e prega la Santissima Deipara. Lei ti aiuterà a imparare quello che desideri!

Nella Chiesa della loro parrocchia, c'era un'Icona miracolosa della Tutta Pura. Gabriele, dopo aver digiunato per tre giorni e fatto mille prostrazioni, andò di notte in Chiesa, perché i suoi famigliari non si accorgessero di niente.

Entrò nel narcece e si inginocchiò davanti alle porte della Chiesa, supplicando con lacrime la Madre di Dio:

- Sovrana dei Cieli, concedimi di imparare a leggere!

All'improvviso, le porte di ferro della Chiesa si aprirono e apparve una donna maestosa che lo prese per la mano e lo portò davanti all'Icona del Salvatore a destra dell'iconostase dicendo:

- Figlio mio, aiuta questo Tuo figliolo Gabriele a imparare le lettere!

Con queste parole, lo benedì e tese la Sua mano perché lui la baciasse.

- Adesso, gli disse, sai leggere e scrivere!

■ Rimprovero di se stesso-Contrizione-Pianto

I piccoli sacrifici per amore di Cristo*

Il beato pianto in Cristo

Un giovane si lamentò un giorno al suo Anziano che il suo cuore era così duro, che nemmeno quando pregava riusciva a piangere.

- **G**iorno e notte cado nel peccato, ma non piango, diceva. **S**to peggiorando di giorno in giorno. **V**oglio pentirmi, piangere, ma non ci riesco. **N**on mi commuovo quasi mai. **P**erché il mio cuore è duro come una pietra? **C**he cosa mi succede? **C**he cosa mi manca?...

* * *

L'Anziano rispose a queste domande tragiche e piene di ansietà:

- **Ti** manca il **rimprovero di te stesso** e il **pianto**. Infatti, se mangi molto e dormi più del necessario, il pianto sfiorisce, la mente si intenebra, le passioni divampano. **S**e ogni giorno **condanni** gli altri e **parli troppo**, se sei **orogoglioso** e **vanitoso**, allora il pianto sparisce completamente per sempre. **P**er questo,

Ed entrò subito nel Santuario dalla Porta settentrionale. **G**abriele, vedendo che la donna non usciva, entrò dietro di Lei nel Santuario, ma non La trovò.

Quando giunse l'ora della Funzione, il sacrestano arrivò, aprì la porta esterna e vide dentro Gabriele. **R**imase sorpreso. **L**o guardò sbalordito e gli chiese:

- **D**a dove sei entrato qui?

Il ragazzo gli raccontò in dettaglio tutto ciò che era successo, ma il sacrestano prese un libro e glielo diede dicendo:

- **E**cce qua, leggi, adesso vedremo se hai imparato le lettere, se sei capace di leggere, come te l'ha detto Lei.

Gabriele cominciò a leggere con chiarezza e facilità e il sacrestano disse:

- **E**ra proprio la Santissima e non una semplice donna!

(*) Ieromonaco Antonio, Vite dei Padri del Monte Athos del XIX° s., t. 2, p. 213, 244, ed. del Santo Monastero dell'Annunciazione della Madre di Dio, Ormylia 1995.

devi fare ogni giorno piccoli sacrifici per amore di Cristo.

- **C**he genere di sacrifici?... chiese il giovane perplesso.

- **C**ome dire... **Dei sacrifici piccoli piccoli che, quando li facciamo, non ci fanno**

nessuna impressione, ma tuttavia formano e forgianno il nostro carattere, rendendolo simile a quello di Cristo.

Per esempio: • a tavola, c'è pane fresco; lascialo e prendi quello secco e quello "stantio", per amore di Cristo. • Mangia il cibo del giorno precedente e non quello profumato di oggi.

• Se ti portano un vino di qualità eccellente, versa un pò d'acqua dentro o un pò di aceto per amore di Colui che hanno abbeverato con fiele e aceto. • A tavola, scegli la frutta peggiore e marcia. Ogni tanto, metti al tuo capezzale un guanciale duro o non mettere niente, per ricordarti che Cristo, il tuo Salvatore, "non aveva un posto dove poter riposare." • Se hai freddo la notte, non ti lamentare mai, perché Cristo, nudo sulla Croce, ha avuto freddo per amor tuo. Sei affamato e assetato?... Fai pazienza e non protestare, non aspettare con ansia, pensa che per amor tuo, Cristo ha sofferto la fame e la sete nel deserto.

Così, se tutto ciò che fai è misto ogni volta di un pò di afflizione, un pò di privazione e di sofferenza, e se lo fai con tutto il tuo cuore, allora puoi essere sicuro che acquisterai la contrizione e il pianto.

* * *

Questo grande Padre Spirituale e Anziano, con la sua saggezza e la sua esperienza, ci ha lasciato meravigliose indicazioni di come si può acquistare, non solo i Monaci e gli Eremiti, ma anche i Cristiani che lottano nel mondo, il beato pianto in Cristo.



(*) Arciprete Stefano K. Anagnostopulos, Percorsi Spirituali nelle Beatitudini, p. 73-74, Pireo 2009.

■ Come gli spiriti impuri acquistano diritti

I ceci e il diavolo*

L'incubo notturno



La Signora X., sposata a Atene, aveva problemi con il suo marito che la tradiva. Alcuni gli consigliarono di andare a trovare una “brava signora che poteva, secondo loro, risolvere il suo problema di famiglia”...

Questa donna era una *medium*. Gli lesse una fattura e gli diede nove ceci, dicendogli di conservarli a casa... per tenere a freno il marito!...

Da quella sera però, aveva continuamente incubi. Vedeva tutto il tempo un uomo malvaggio di aspetto sinistro, che minacciava di ucciderla... Trascorse qualche tempo...

Un giorno, passando davanti alla Chiesa di Kapnirea a Atene, vide qualcuno che vendeva **Icone della Santissima Deipara Ikosifinissa** (copie di un'Icona miracolosa che è conservata nel Monastero dello stesso nome vicino a Drama).

Ne comprò una, e pregava la Madre di Dio di far sì che l'incubo notturno abituale non ritorni più.

Ma la sera, l'uomo malvaggio gli riapparve nel sonno. Lei si mise a gridare: “Madonna Santissima, aiutami e salvami!...”.

Vede allora una donna con un bambino in braccio che si presenta alla porta.

Terrorizzata, la Signora X. gli grida: “Vai via!... Anche tu sei una cattiva persona!...”.

Ma nel frattempo, appena l'uomo selvaggio vide la donna con il bambino –che non era altro che la Madre di Dio– scomparve subito.

La Santissima Deipara entrò nella stanza della Signora X. e gli disse:

“Io non sono una persona cattiva. Sono la Madre di Dio. E questo qui viene a spaventarti, perché conservi i nove ceci. Buttali via, e non ritornerà più. E quando ti sveglierai, vedrai nell'angolo delle Icone la mia Immagine”.

Infatti, quando si svegliò, vide nell'angolo delle Icone l'Immagine della Santissima che aveva comprata.

Buttò via i ceci e gli incubi smessero.

* * *

● **Domanda:** Che cosa avevano i ceci? Avevano qualcosa di differente da quelli ordinari? Erano loro la ragione del problema?...

● **Risposta:** Ovviamente non era colpa dei ceci, ma la ragione era il fatto che lei gli teneva nella sua stanza e ubbidiva con fiducia assoluta alla *medium*, che è uno strumento di Satana. **La colpa era che si conformava alla volontà del maligno. Questo dava diritti a satana.** Questo lo rendeva libero di terrorizzare la disgraziata donna.

● **Tutti quelli che bussano a queste “porte” sospette (medium, cartomanti-indovine, astrologhi, etc.) cadono nello stesso peccato terribile.**



In questo modo, creano problemi del genere e anche molto peggiori a se stessi e alle loro famiglie.

E danno il diritto al diavolo di agire, non solo liberamente, ma addirittura... *per invitazione!*

(*) Arciprete Demetrio Athanasiu - Presvitera Kharula Tsuliai, La Sovrana del Mondo, p.157-158, ed. “Athos”, Atene 2009.

● **Indirizzo postale:** Monastero dei Santi Angeli, 145 65 Aghios Stefanos, C.P. 52891, Grecia ● **Indirizzo Elettronico (e-mail):** mhangels@otenet.gr ● **Numero di telefono:** (+30) 22950 22582 ● **FAX:** (+30) 22950 22582 ● **Publicato in 8 lingue:** greco, russo, inglese, francese, italiano, svedese, ceco, georgiano (www.synodinresistance.org/Publications_en/OikodomiParamythia.html) ● **Distribuito e mandato gratuitamente** ● **Con la benedizione e la supervisione del Reverendissimo Metropolita di Oropò e Fili Cipriano, Chiesa dei Veri Cristiani Ortodossi di Grecia.**